Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LA SEDUTA SOSPESA IN SEGNO DI LUTTO

Solenne commemorazione di Selvaggi in Campidoglio

La commossa rievocazione del Sindaco, del sen. Smith e di rappresentanti dei vari gruppi - Stamane alle 10,30 i funerali

Un fascio di fiori rossi, stretto da un nastro coi colori di Roma, è stato deposto ieri sera davanti al seggio che l'avvocato Giovanni Selvaggi occupava nella sua qualità di consigliere comunale e di presidente del gruppo consiliare della Lista cittadina. Commossi e silenziosi, i colleghi dell'insigne giurista scomparso hanno preso posto sui banchi del Campidoglio poco dopo le ore 21. Gli occhi fissavano lo scanno di prima fila, nel settore di estrema sinistra, sul quale Giovanni Selvaggi sedeva silenzioso, durante le sedute, sempre attento alla discussione, pronto al dibattito pacato e sereno.

L'obiettività della sua parola era apprezzata da tutti. La espressione del suo pensiero cadeva sempre nell'aula fra la attenzione generale, talvolta risolutiva quando occorresse veder chiaro nelle formule di legge. Selvaggi, però, non fu mai amministratore arido e insensibile. Dal rigore della legge seppe trarre, invece, la forza per esprimere compiutamente i suoi profondi sentimenti umani, la sua simpatia per i ceti più umili del popolo, oltre che per combattere in prima fila fra coloro che vollero dare senso concreto all'autonomia delle amministrazioni locali.

Nel prendere la parola fra la commossa attenzione dei numerosi consiglieri presenti alla seduta, il SINDACO ha rievocato la figura di Selvaggi giurista, amministratore e pubblicista. Dopo aver ricordato i molteplici incarichi ai quali fu delegato dal governo e in particolare l'iniziativa della stipulazione di un patto di concordia sulla base del quale ebbero luogo le prime elezioni democratiche in Sicilia, il Sindaco ha tratteggiato la figura di Selvaggi consigliere della Amministrazione di Roma, della quale fece parte fin dalla sua ricostituzione.

«Sensibile alle miserie di tanti derelitti che, dopo la guerra, hanno trovato asilo nella nostra città — ha detto il Sindaco. — Egli fu fervente sostenitore dell'intervento del Comune a favore dei senza tetto, e mai perdette di vista l'interesse preminente della nostra città, improntando sempre le sue critiche a una obiettività serena e superando spesso considerazioni di parte. Ora Egli non è più — ha concluso il Sindaco — ma ha lasciato in noi il più caro e mesto ricordo e un monito che spero non dimenticheremo mai: concordia per la giustizia, per la tutela degli interessi della cittadinanza, per il migliore avvenire di Roma».

Subito dopo il Sindaco, i rappresentanti di tutti i settori del Consiglio hanno reso omaggio alla memoria dell'illustre uomo scomparso. A nome del gruppo della Lista cittadina, il consigliere Smith ha rievocato, con notazioni di profonda e commossa umanità, la partecipazione fra i primi di Giovanni Selvaggi allo schieramento unitario della Lista cittadina, la sua fede di uomo libero anche quando la dittatura fascista lo costrinse ad abbandonare la vita pubblica che egli amava da studioso di diritto e da uomo democratico di sentimenti mazziniani.

La Lista cittadina — ha concluso Smith — rispondeva alle esigenze del suo spirito e ai suoi sentimenti di democratico. E' difficile colmare il vuoto che Egli lascia, ma sia di conforto alla nostra opera il suo esempio di saggezza e di fede nella democrazia italiana.

Il consigliere AURELI (msi) ha rievocato in Selvaggi il maestro della vita professionale; il socialdemocratico assessore SALMINCI, che ha parlato anche a nome dei repubblicani, ha esaltato in Selvaggi un esempio di libertà e di fede nella giustizia. CARRARA, a nome del gruppo democristiano, dopo aver ricordato la limpidezza di carattere, l'ingegno, la penetrazione di argomenti, la perfetta lealtà dello scomparso, ha voluto sottolineare l'attiva partecipazione di Selvaggi a ogni dibattito sui problemi degli alloggi e l'apporto della sua intelligenza ai lavori della commissione per la casa che proprio in queste ultime settimane ha concluso i suoi lavori.

A nome del gruppo liberale, il consigliere CATTANI ha espresso commosse parole di cordoglio. Noi liberali — ha detto Cattani — che a Lui ci sentivamo particolarmente vicini, ammiravamo in Selvaggi un saggio, operoso, avveduto amministratore dalla onestà cristallina, che operava con una saggezza ispirata dall'amore verso i più umili. Incancellabile è la memoria della sua opera e impareggiabile l'esempio.

Dopo le brevi parole di cordoglio espresse anche dal consigliere STAMPACCHIA, a nome del gruppo monarchico, e dai consiglieri d.c. MONICO e REGGIO D'ACI, il Sindaco ha tolto la seduta in segno di lutto.

Ieri, intanto, presso l'abitazione dell'insigne giurista scomparso, erano proseguite le plebiscitarie manifestazioni di dolore. Il registro che raccoglie le testimonianze di cordoglio si è riempito di altre centinaia di firme di uomini illustri e di semplici cittadini. Fra le tante, quelle del compagno Edoardo D'Onofrio, vice presidente della Camera e consigliere comunale della Lista cittadina, del compagno Girolamo Li Causi, del compagno Giulio Turchi, dell'on. Mario Berlinguer, dell'on. Montalbano, in rappresentanza del Blocco del Popolo siciliano, dall'assessore comunale Aristide Giannelli, dei consiglieri comunali Domenico Grisolia, Nicola Licata, Guglielmo Ceroni e Ottavio Libotte, dell'assessore Urbano Cioccetti, dell'ammiraglio Monico, consigliere comunale, del vice-presidente della Regione siciliana Giuseppe La Loggia, del senatore Spagna, dei rappresentanti delle consulte popolari rionali di Monte Sacro, Labaro, Quadraro, Cavalleggeri, Monte Mario, Villa Gordiani e Laurentina, dell'avv. Angelo De Bernardinis (Avvocatura dello Stato), del capo della polizia prefetto Carcaterra, ecc.

Hanno inviato telegrammi, tra gli altri, il compagno Renato Bitossi, a nome della CGIL, l'on. Saragat, vicepresidente del Consiglio, il ministro Romita, l'on. Aldisio, il presidente dell'Assemblea siciliana Bonfiglio, il presidente dell'Alta corte siciliana Perassi, il presidente del Consiglio di Stato Petrilli, il presidente del Tribunale delle acque Caliendo, i sindaci di Palermo, Catania, Rieti e Linguaglossa, il presidente del Consiglio nazionale forense prof. Piero Calamandrei, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Ancona, il vice-presidente della Camera Macrelli, il prof. Carlo Arturo Jemolo, il maestro Vincenzo Bellezza, il compagno Pietro Ingrao per la relazione de l'Unità, la redazione del *Paese-Sera*, l'on. Varvaro, presidente del Comitato regionale siciliano della pace, il Presidente del Blocco del Popolo all'Assemblea siciliana Montalbano, l'on. Salomone, il comitato regionale siciliano del PSI, la segreteria della C.d.L. di Palermo, il compagno Nino Franchellucci a nome delle Consulte popolari rionali, il comitato inquilini e senza tetto di Monte Sacro, la associazione siciliana della stampa, gli assessori regionali siciliani Alessi e Germanà, la associazione italo-americana, il presidente della Camera di Commercio di Roma Costantino Parisi, il presidente dell'ordine dei farmacisti dott. Bertelli, l'editore Vallardi per gli editori, l'on. Gonella, il presidente dei costruttori Micaglio, eccetera.

Le esequie dell'avv. Selvaggi avranno luogo in forma solenne questa mattina alle ore 10,30 partendo da via Nomentana 76.

L'attivo delle federstatali sul problema della delega

Questa sera, alle ore 17, si riunisce nella sede sindacale l'Attivo della Federstatali romana, per discutere la relazione della Segreteria sulla Legge di delega attualmente all'esame della prima Commissione del Senato.

All'importante riunione parteciperanno i senatori Fedeli e Gramegna, membri della Commissione senatoriale che sta discutendo il progetto di legge governativo.

Convegni *dei segretari* di cellula

Domani alle ore 19 nelle sedi delle sezioni appresso indicate si terranno i convegni dei segretari delle cellule della città. Sono invitati i segretari e le segretarie di tutte le cellule maschili e femminili di strada e d'azienda. Devono partecipare anche i compagni segretari e organizzativi delle sezioni.

Nella sede della sezione TORPIGNATTARA (via Francesco Baracca 9) i segretari delle cellule appartenenti alle sezioni: Villa Certosa, Villaggio Breda, Vermicino, Pantano, Gordiani, Galliano, Centocelle, Casilina, Torpignattara. - Relatore il compagno Sergio Balsimelli.

Nella sede della sezione APPIO (via Circonvallazione Appio) i segretari delle cellule appartenenti alle sezioni: *Appio, Appio Nuovo, Capannelle*, Casal Morena, Latino Metronio, Quadraro. - Relatore il compagno Leo Canullo.

Nella sede della sezione PORTA MAGGIORE (via Fortebraccio da Montone, 1) i segretari delle cellule appartenenti alle sezioni: Porta Maggiore, Prenestino, Tuscolano, S. Giovanni, Casalbertone, Quarticciolo, Tor Sapienza. - Relatore il compagno Marcello Marroni.

Nella sede della sezione ITALIA (via Catanzaro, 3) i segretari delle cellule appartenenti alle sezioni: Italia, Monte Sacro, Nomentano, Pietralata, Ponte Mammolo, Portonaccio, S. Basilio, S. Lorenzo, Settecamini, Tiburtino, Val Melaina. - Relatore il compagno Ugo Vetere.

Nella sede della sezione PONTE PARIONE (via Banchi di S. Spirito) i segretari delle cellule appartenenti alle sezioni: Ponte Parione, Aurelia, Borgo, Cavalleggeri, Forte Aurelio, Primavalle, Monte Spaccato, Campo Marzio, Trevi. - Relatrice la compagna Lidia De Angelis.

Nella sede della sezione TRIONFALE (via Pietro Giannone, 5) i segretari delle cellule appartenenti alle sezioni: Trionfale, Cassia, Mazzini, Monte Mario, Ottavia, Ponte Milvio, Prati, Valle Aurelia, Flaminio. - Relatore il compagno Venturo Valentini.

Nei locali della FEDERAZIONE (Piazza S. Andrea della Valle, 3) i segretari delle cellule appartenenti alle sezioni: Campitelli, Donna Olimpia, Fiumicino, Gianicolense, Maccarese, Magliana, P. Galeria, Portuense, Trullo, Porto Fluviale, Monteverde, Trastevere. - Relatore il compagno Antonio Leoni.

Nella sede della sezione TESTACCIO (Piazza dell'Emporio, 16 a) i segretari delle cellule appartenenti alle sezioni: Testaccio, Acilia, Acqua Acetosa, Collina Radio, Garbatella, S. Saba, Laurentina, Ostia Antica, Ostia Lido. - Relatore il compagno Nicola Cundari.

Nella sede della sezione MONTI (via Frangipane, 40) i segretari delle cellule appartenenti alle sezioni: Macao, Esquilino, Salario, Vescovio, Parioli, Ludovisi, Celio, Monti. - Relatore il compagno Edoardo Perna.

Osservatorio

Signora all'antica

Qualche giorno fa si è presentata negli uffici dell'INAIL in via Solferino, una signora dall'aria di intellettuale che, qualificandosi per assistente a chiesto di parlare con le impiegate.

Forse l'aspetto distinto, forse il sorriso cordiale, forse la riverenza spirante dal tipo di professione dichiarata, fatto è che le porte si sono spalancate

Le impiegate, poi, si sono intese felici per la visita di una così qualificata esponente del loro sesso, la quale non poteva essere andata che con lo scopo di aiutarle a risolvere i guai di ciascuna o, almeno, di elargire qualche buon consiglio. Ahi loro! Non appena la signora cominciò ad esporre alcuni concetti peregrini sulla emancipazione femminile ed a rivolgere qualche domanda fu chiaro lo scopo della sua visita. E la corda, quella inconfondibile di una zelante propagandista del clericale Centro Italiano Femminile, mostrò il suo logoro ordito.

«Certo la vita non è facile con questi stipendi — ha ammesso, bontà sua, la pretesa assistente sociale — però se, poco poco, aumentassero quelli dei nostri uomini non saremmo tutte felici di potercene stare a casa? Suvvia, diciamolo francamente: la donna è la regina della casa. Vero o no?».

Sicuramente, signora cara. La donna, quella vera, sta sempre in un angolo della casetta, rammendando una calzetta e, cucendo, sogna e aspetta. Solo che, signora, se questo è l'insegnamento saggio che le discende da una qualunque trisavola Giuseppa, perchè lei, proprio lei non lo segue?

L'INCHIESTA DEL NOSTRO GIORNALE SULLA VICENDA DI VIA LORENZO IL MAGNIFICO

"Ho sempre nutrito dubbi sulla morte di Mara,, afferma il padre della guardarobiera del Piccolo Slam

Come allora i familiari appresero la fine della ragazza - Le affermazioni dell'ex fidanzato di "Mara,, - Le dichiarazioni di un testimone che depose dinanzi alla polizia - Versioni contraddittorie

Il silenzio mantenuto dalla polizia sulla misteriosa fine di «Mara» Marconi, la giovane guardarobiera del Piccolo Slam rinvenuta cadavere nella vasca da bagno della «garçonnier» di tre cittadini americani, ci induce a tornare ancora una volta sull'argomento, rendendo pubblici alcuni elementi venuti alla luce nel corso della nostra indagine.

Il commissariato di polizia di S. Ippolito, che si interessò, nel novembre del 1951, di questo caso, come è noto, giunse alla conclusione che la ragazza era deceduto per sincope mentre si accingeva a fare il bagno. Successivamente, però, la autopsia stabilì che la ragazza era morta in seguito all'azione congiunta dell'ossido di carbonio, sprigionato dallo scaldabagno e dell'asfissia per annegamento.

La versione ufficiale — confermataci ieri da uno dei testimoni che depose dinanzi al funzionario inquirente — descrive in questo modo gli avvenimenti di quel tragico 9 novembre 1951. «Mara» e Antonio Capone, uno dei tre americani, poco dopo le otto del mattino sarebbero rientrati a casa dopo la messa, avrebbero mangiato involtini di carne con patatine e si sarebbero ritirati nella stanza dell'americano. Fino alle 22, la porta della stanza sarebbe rimasta chiusa a chiave. «Mara» sarebbe successivamente uscita dirigendosi verso il bagno e vi si sarebbe chiusa a chiave dal di dentro. Dopo mezz'ora, il Capone, non vedendola comparire, si sarebbe allarmato e avrebbe bussato. Non udendo alcuna risposta, egli avrebbe sfondato l'uscio trovandosi di fronte ad una scena altamente drammatica. La ragazza sarebbe stata sommersa nell'acqua della vasca, in una atmosfera surriscaldata.

Fin qui la versione ufficiale, che presenta molti punti oscuri. E' stato lo stesso padre della ragazza, un vecchio mutilato, che dal tempo della scomparsa della figlia non si dà pace, a rilevare le prime incongruenze. Il poveretto, che gestisce un piccolo negozietto di orologiaio al Quadraro, ci ha detto di aver nutrito seri dubbi fin dal giorno che gli portarono la notizia della morte di «Mara».

«Mi dissero, egli ha dichiarato, che Maria era morta per sincope, ma mia figlia non era malata di cuore. Non potendo muovermi (l'infelice è ormai condannato a stare su una sedia a rotelle) incaricai mio figlio di accertare come si erano svolti i fatti. Mio figlio fu informato dal commissariato di polizia di S. Ippolito che Maria era invece morta nel bagno annegata. Gli fecero vedere dei verbali e delle carte e lui non insistette. Era troppo forte il dolore perchè pensassimo di intraprendere subito un'azione per sapere la verità, comunque cercai di sapere qualche altra cosa. Ad esempio come mai l'americano non si fosse accorto di nulla, non avesse udito un grido, non avesse avuto un sospetto, dato il silenzio. La polizia disse a mio figlio che l'americano non aveva udito nulla perchè in quel momento stava in camera sua ad ascoltare la radio».

«Comunque, ho soggiunto il padre di Maria, ho sempre avuto dei dubbi sulla versione della polizia, anche se questi dubbi non potranno mai far tornare in vita mia figlia».

Accanto alla versione ufficiale esistono però altre versioni; e in primo luogo quanto fin dal primo momento venne affermato dall'ex fidanzato di «Mara», il signor G.L., che la aveva conosciuta prima ancora che la ragazza venisse assunta al Piccolo Slam. Egli tentò di battersi perchè tutto fosse chiarito, ma cozzò sempre contro una cortina di imbarazzato riserbo. La morte di Mara rimase un mistero nello stesso ambiente dei night clubs, al punto che venne fatta una sottoscrizione per dare degna sepoltura ai resti della poveretta.

Le domande che abbiamo posto, accingendoci ad esporre i risultati della nostra inchiesta, rimangono, avvalorate dal silenzio della polizia e della Magistratura. Rimane il mistero della morte della ragazza, rimane il mistero della comunicazione fatta dalla questura il 9 novembre, quando venne affermato che Maria Marconi era deceduta nella sua casa di via Perugia, invece che nella «garçonnier» di via Lorenzo il Magnifico, rimangono le discordanze tra la causale comunicata dalla polizia e gli accertamenti dell'autopsia.

Nel frattempo, per dovere di cortesia, pubblichiamo una lettera inviataci dalla signorina Ornella Selvatino, che si è riconosciuta in uno dei personaggi citati nel corso di questa inchiesta. Precisiamo che la sua lettera precedente, già pubblicata da altri giornali, ci è giunta solo ieri insieme alla seconda. Scrive la signorina Selvatino: «Conoscevo Maria Marconi solo di vista, e quindi non sono mai stata insieme a lei in feste o ricevimenti di sorta. Il mio impiego come guardarobiera fissa al Piccolo Slam fu successivo alla morte della povera ragazza; lavorando ivi, mi fu raccontato che la stessa era morta in casa di alcuni giovani americani — clienti del locale — che mi vennero indicati. Non sono mai stata nella tragica casa di via Lorenzo il Magnifico, cui accenna l'articolo. Tengo infine a precisarle che quando il signor Magni — e non un cronista, come da voi pubblicato — venne a parlarmi, io gli dissi semplicemente che non sapevo assolutamente nulla, senza aggiungere alcun commento, nominare la Montesi e tanto meno senza cadere in crisi isteriche».

ROBERTO MAGNI

Assolto in Tribunale il direttore di «Avanguardia»

Si è celebrato stamane nell'aula della IV sezione del Tribunale penale di Roma il processo intentato per direttissima contro il direttore responsabile di «Avanguardia», Gianni Rodari, imputato della pubblicazione di fotografie «impressionanti e raccapriccianti, tali da turbare la morale e provocare il diffondersi di suicidi e delitti».

Il Pubblico Ministero ha chiesto il minimo della pena, tre mesi di reclusione. Il Tribunale (presidente Surdo, giudici Gennari e Bernardi, cancelliere comm. Piluso) ha invece concesso l'assoluzione con la formula più ampia

La difesa è stata sostenuta dall'on. Ferdinando Targetti

MENTRE L'EVASO CELEBRA IL SUO TERZO MESE DI LIBERTA'

La polizia dà la caccia a Monteverde a un adolescente scambiato per Deyana

Ingenti forze hanno accerchiato l'abitazione del ragazzo credendo di trovarsi di fronte al pastore sardo — Il terrore di una mamma

Soltanto oggi siamo in grado di raccontare i particolari di un episodio, accaduto nei giorni scorsi, della caccia scatenata dalla polizia, nel tentativo di catturare il pastore sardo Luigi Deyana, evaso il 18 febbraio dal terzo braccio di Regina Coeli.

Teatro dell'operazione è stata una strada di Monteverde, via Lorenzo Vidaschi. Alle 5,45 del mattino, dinanzi al portone segnato col numero 9, si sono fermate, con uno stridio di freni alcune jeeps. Una ventina di poliziotti sono balzati dalle macchine, si sono divisi in due squadre, ed hanno preso d'assalto lo stabile. Superato d'un balzo il primo pianerottolo si sono fermati dinanzi all'uscio della casa abitata dalla famiglia Deyana.

I Deyana abitano a Monteverde da molto tempo. Il padrone di casa lavora al «Forlanini». La moglie si interessa delle faccende di casa, i figli, una femmina di 15 anni, e un maschio di 17, studiano. La signora, udendo bussare con forza, si è affacciata all'uscio. Vedendo la grinta degli agenti in divisa e per poco non le è preso un colpo: «Che... che volete?» è riuscita appena a balbettare.

«Luigi Deyana. Sappiamo che abita qui».

La donna è tornata sui suoi passi ed ha chiamato a gran voce il figlio: «Luigi, brutto animale, che hai combinato, vieni subito qui...». Luigi Deyana si è presentato al cospetto degli agenti, coi capelli in disordine, la camiciola fuori dei pantaloni infilati in fretta e furia, gli occhi gonfi di sonno.

Gli agenti lo hanno squadrato con sospetto: «Ma noi, ha soggiunto un graduato, vogliamo quello più anziano, il bandito che è evaso da Regina Coeli... questo è un ragazzino». La madre ha levato documenti comprovanti la identità del figlio, li ha mostrati agli agenti convincendoli che il suo Luigino non aveva niente da spartire con il pastore sardo ricercato. Qualche minuto più tardi le due squadre di poliziotti si sono ricomposte allontanandosi a tutto gas da Monteverde.

L'episodio è indicativo dello stato d'animo che regna nella polizia, dopo l'arresto di Benito Lucidi, il compagno di fuga del pastore sardo. La questura è persuasa che Deyana si trovi ben nascosto nella nostra città, dove sarebbe tornato, insieme con il Lucidi, abbandonando il rifugio che li avrebbe accolti entrambi a un centinaio di chilometri della capitale.

La «Mobile» ha eseguito dei fermi sui quali viene mantenuto il più assoluto riserbo. Tra i fermati vi sarebbe anche un congiunto del sardo, abitante nella borgata Focaccia.

Americano borseggiato

Il cittadino americano Domenico Moricca, mentre si trovava a bordo di una filobus della linea 37 è stato borseggiato di un portafoglio, contenente 157.000 lire e altri documenti.

Un contratto-capestro all'Orfanotrofio antoniano

Profondo fermento ha suscitato tra i dipendenti dell'Orfanotrofio antoniano la decisione del direttore, padre Carmelo Ippolito, di imporre al personale un contratto-capestro. In base a tale contratto i lavoratori dovrebbero accontentarsi di una retribuzione di 700 lire al giorno, rinunciando agli assegni familiari

Il provvedimento è apparso ancora più sconcertante per il modo come esso è stato comunicato al personale, e cioè con una secca lettera in cui si dice pressappoco così: se accettate questo contratto, va bene; se lo respingete ciò vale come accettazione del licenziamento!

In segno di protesta, il personale, all'unanimità, ha deciso di respingere la scandalosa imposizione, annunciando inoltre il proposito di inviare oggi una delegazione presso l'Ufficio del Lavoro e in Prefettura.

Una bandiera di pace agli studenti romani

Oggi alle ore 18 si terrà presso il Comitato provinciale della Pace (via Torre Argentina n. 47) una manifestazione durante la quale la Giunta giovanile della pace consegnerà agli studenti degli Istituti romani una bandiera tricolore come pegno d'onore perchè all'Italia non siano tolte la libertà e l'indipendenza legandola al trattato della CED.

UN PROCESSO IN MARGINE ALLO SCANDALO VALUTARIO

Rubarono e falsificarono una licenza d'importazione

Condannato un archivista del Ministero Commercio estero

Un'appendice al processo per lo scandalo della valuta, del quale ci occupiamo in altra parte del giornale, attualmente in corso dinanzi al nostro Tribunale, sezione IV bis, si è discussa ieri mattina a Palazzo di Giustizia, in altra sezione

Sono state, infatti, giudicate nove persone, tali Giuseppe Martinelli, Nicola Piccinetti, Edo Boldrini e Giuseppe Pancaldi, imputati di furto aggravato e falso, e tali Elio Sannella, Giovanni Tibaldi, Biagio e Vincenzo Altavilla e Maurizio Buchinger, imputati di solo falso. I fatti che hanno dato origine al processo risalgono al primo semestre del 1950. In quell'epoca, la società «Globital», della quale facevano parte i due Altavilla, il Sannella e il Tibaldi, aveva fatto richiesta all'Ufficio italiano cambi di una licenza di importazione per un ingente quantitativo di lane «a spaccare», di lame, cioè adatte ad arnesi da falegname, come le asce e simili. Visto, però, che da tale merce si poteva trarre un limitato guadagno, i suddetti si rivolsero al Martinelli, che, abusando della sua qualità di archivista presso il Ministero del commercio estero, con la complicità del Boldrini, si impadronì di due moduli per licenze di importazione e li consegnò ai membri della «Globital». Costoro, falsificando la firma del direttore dell'UIC e del capo ufficio addetto alla emissione di licenze, si fabbricarono un modulo falso che li autorizzava ad importare lame da barba e lo sostituirono a quello regolare, per lame «a spaccare». La licenza di importazione era relativa alla somma di quarantaquattromila dollari, ma fu utilizzata unicamente per ventiduemila dollari. L'altra metà del danaro uscì dall'Italia senza che alcuna merce fosse in cambio importata.

La I sezione del Tribunale, però, ieri mattina non ha esaminato il reato di evasione valutaria, per il quale gli imputati sono rimandati al giudizio della IV sezione nel procedimento in corso, ma semplicemente i reati di falso e furto. Udite le arringhe di difesa degli avvocati Ungaro, Lia, Pisenti, Schiminà e Carmen Gentile, i giudici hanno condannato il Martinelli e il Piccinetti a sei mesi di reclusione per il furto, prosciogliendo tutti gli imputati dal reato di falso per sopraggiunta amnistia.

Il Boldrini e il Pancaldi, che — secondo l'atto d'accusa — sarebbero stati complici del Martinelli e del Piccinetti nel furto, sono stati assolti

SEGNALAZIONI

I tassisti notturni

I 212 dipendenti tassisti che fanno servizio notturno sono in agitazione per una nuova ordinanza comunale. I lavoratori in questione, che sono stati sempre adibiti soltanto a tale servizio ed esclusi, quindi, da quello diurno, vengono a trovarsi improvvisamente sul lastrico. La disposizione del Comune, infatti, stabilisce che siano, d'ora in poi, gli stessi tassisti che lavorano durante il giorno a svolgere, secondo turni di rotazione, il servizio notturno. Una delegazione dei 212 si è recata a protestare in Campidoglio. L'Assessore Bozzi ha loro dichiarato che ove essi non venissero immessi nel lavoro diurno (tale sarebbe la intenzione che ha spinto il Comune alla nuova decisione) l'ordinanza verrebbe revocata. E' augurabile che alle consolanti dichiarazioni faccia seguito una azione precisa ed immediata.

Sigarette per un milione rubate in via Marc'Aurelio

Durante la scorsa notte, ignoti ladri hanno dato l'assalto alla tabaccheria di proprietà di Gisella Parisini di 63 anni, sita al n. 20 di via Marc'Eurelio. Per poter penetrare nel locale, i malviventi hanno addirittura scardinato la serranda d'acciaio, servendosi di un arnese da scasso, il cosidetto «piede di porco». Aperto un varco, i ladri sono entrati nel locale ed hanno fatto man bassa.

Dall'inventario che la signora Parisini ha presentato al commissariato di polizia, è risultato che i lestofanti si erano appropriati di sigarette e valori bollati per il valore di un milione

Vincolo conservativo per Villa Ada

Con un decreto del Ministro della P.I., pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, è stato dichiarato di interesse pubblico il comprensorio di Villa Ada e Monte Antenne e sottoposto, quindi, alle disposizioni della legge relativa.

Il comprensorio in questione era già stato incluso nell'elenco delle zone da sottoporre a tutela

Da giovedì ad oggi 23 aziende hanno concordato aumenti salariali

Un primo bilancio dei successi — Sciopero alla FATME e provocazioni all'IPS — Domani sciopereranno 1600 cementieri

Un nuovo successo si è aggiunto ieri a quelli ottenuti dai lavoratori di numerose categorie dell'industria nella lotta per aumenti immediati di salario e di stipendio. Un acconto continuativo di 120 lire al giorno per gli impiegati e per gli operai specializzati, di cento lire per i manovali e i qualificati, di 80 lire per le donne, è stato concordato tra i dipendenti e la direzione della azienda chimica GREGORINI.

Con l'accordo di ieri salgono a ventitre le aziende dove sono stati concordati aumenti, dallo sciopero generale di giovedì scorso ad oggi, mentre gli acconti sui futuri miglioramenti, derivanti dal conglobamento e dalla perequazione salariale, riguardano svariate migliaia di lavoratori.

Per comodità del lettore, prima di procedere alla cronaca sindacale della giornata di ieri, riepiloghiamo brevemente i successi ottenuti sino a questo momento dai lavoratori romani, a significativa dimostrazione della giustezza della lotta ingaggiata dalla CGIL.

Nel giorno precedente allo sciopero generale si contavano già 330 piccole e medie aziende dove erano stati concordati acconti e che, pertanto, erano esentate dalla manifestazione di giovedì scorso. In quello stesso giorno, altre due aziende importanti — la FIORENTINI (metalmeccanica) e la SOCEL (legno) — concordavano la corresponsione di acconti; il successo riguardava complessivamente 960 lavoratori. Nel giorno dello sciopero si piegavano altre dieci aziende dei settori chimico, metallurgico, edile e alimentare; nei giorni immediatamente successivi, altre dieci aziende si associavano alle precedenti imprese, concordando la corresponsione di acconti, per giungere, infine, agli accordi in otto fornaci, con 600 dipendenti complessivamente.

Ed eccoci alla cronaca di ieri. Un movimento di ampiezza particolare si è manifestato alla FATME, del settore metallurgico, dove i dipendenti hanno effettuato un'ora di sciopero; cottimi e straordinari sono stati sospesi, per decisione delle maestranze, alla IOMSA e alla DALLA PRIA.

Un'agitazione particolarmente aspra si è accesa nell'ISTITUTO PRODUZIONE SIDERURGICA (IPS), dove la direzione ha annunciato di voler intensificare i tempi di produzione. Dopo lo sciopero di protesta, effettuato per una ora dalle maestranze, la direzione ha replicato con il provocatorio divieto della riammissione al lavoro dei dipendenti del 1° turno. Energica e compatta è stata la risposta dei dipendenti, ai quali si sono associati anche quelli del secondo turno, astenendosi dal riprendere servizio.

L'aspro episodio è stato aggravato dall'intervento della polizia, chiamata dall'imprenditore a presidiare, dall'esterno, la fabbrica, subito dopo l'inizio dello sciopero. Il sindacato dei metallurgici, immediatamente intervenuto, non ha potuto prendere contatti con la direzione della fabbrica, mentre il compagno Morra, segretario della FIOM provinciale, è stato villanamente investito da alcuni agenti, nella sede della Unione industriali. Il contegno della forza pubblica ha inasprito notevolmente il malumore dei dipendenti dell'IPS, i quali hanno deciso di scioperare nuovamente se il padrone non muterà il suo atteggiamento.

Anche nel settore edile la lotta è proseguita, senza soste, azienda per azienda. Il direttore della CONDOTTA D'ACQUE ha chiesto di parlare con l'on. Cianca, segretario della C.d.L. e del sindacato degli edili. Il colloquio avrà luogo nei prossimi giorni.

Si apprende, intanto, che è stato confermato, per domani, lo sciopero di 24 ore dei cementieri della ITALCEMENTI di Civitavecchia, della CALCE e CEMENTO di Colleferro e del CEMENTIFICIO MARCHINO di Guidonia. Lo sciopero interessa 1.600 lavoratori.

Questa sera, infine, alle ore 18, si riunisce il direttivo dei poligrafici e cartai, che deciderà, insieme con gli attivisti, le forme della lotta nei prossimi giorni.

Convocazioni di Partito

— Facchini: Compagni del sindacato oggi alle ore 16 in Federazione.

— Metallurgici: Compagni dirigenti del Sindacato, membri delle commissioni interne, comitati di cellula e attivisti sindacali oggi alle ore 18,30 in Feder.

AMICI DELL'UNITA'

— Domani alle 19,30 si riunirà nei locali dell'Associazione (via della Cordonata) il Comitato provinciale degli Amici dell'Unità per discutere la settimana di diffusione in occasione del Congresso provinciale.

Agli interessati si raccomanda la presenza e la puntualità.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Le responsabili dei circoli di: Campitelli, Esquilino, P. Parione, Appio, Appio Nuovo, P. Maggiore, Prenestino, S. Lorenzo, Tuscolano, S. Giovanni, Ponte Milvio, Trastevere, Testaccio, Tiburtino, Quadraro, Torpignattara, Trullo e Tufello sono convocate domani alle 16,30 presso la sede provinciale in via di Torre Argentina 76.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

— Oggi nel pomeriggio i circoli ritirino in Federazione i biglietti di invito per il Convegno dell'attivo.

— Domani alle ore 19 alla Sezione Italia riunione dei segretari dei circoli di: Italia, S. Lorenzo, M. Sacro, V. Melaina, Nomentano.

RIUNIONI SINDACALI

Poligrafici e Cartai: Oggi ore 18 membri unitari di Commissioni Interne e attivisti in sede.

Comunali: Domani ore 17,30 assemblea generale dei lavoratori del Comune e della N.U. comunale.

Statali: Oggi ore 17 attivo della Federstatali in sede.

Cinque feriti nello scontro tra un "85,, e un autotreno

Una serie di altri gravi incidenti

Un fragoroso scontro è avvenuto ieri, verso le 15, in via Labicana. Un autobus della linea «85», diretto a S. Giovanni, all'altezza del numero civico 46, è stato violentemente investito da un autotreno targato Torino 159454, uno di quei mastodonti *che trasportano in città le macchine* della Fiat.

L'autobus, colpito su una fiancata è stato sbattuto verso la parte opposta della strada. Cinque passeggeri rimasti feriti nell'incidente, sono stati trasportati d'urgenza al vicino ospedale di San Giovanni a bordo di tre auto private. I nomi dei feriti, tutti guaribili in dieci giorni di cura, sono i seguenti: Giuseppe Tarantino, pensionato, di 45 anni, abitante in via Lorenzo Vidaschi, Rosalba Paloni di 8 anni, residente ad Artena, Umberto Cenci, di 48 anni, impiegato, abitante in via Portogruaro 5, Matilde Aver di 58 anni, abitante al vicolo delle Palle 25, Bruno Bertini, guardia di P. S.

Altri gravi incidenti sono accaduti nella giornata di ieri sulle strade cittadine. In via dei Glicini, alle 7 di ieri mattina, una vecchia signora è stata ridotta in gravi condizioni da una moto rimasta sconosciuta. La poveretta è stata trasportata da una macchina all'ospedale di S. Giovanni dove è stata identificata per Crocifissa Nocia di 75 anni, abitante nella stessa via dei Glicini al numero 18.

Sulla via Aurelia invece sono state due «Fiat 500» a cozzare violentemente l'una contro l'altro. Alle 16,30, ad una curva sita poco dopo il Km. 37, le due piccole auto, targata l'una Roma 153431 con a bordo i coniugi Giulio Pennacchia di 35 anni e Fausta Di Cicco di 40 anni, e l'altra PA 40990, con a bordo Edoardo Basta di 32 anni, sua moglie Lucia Giorgione e sua sorella Angela Basta. Solo la signora Pennacchia rimaneva ferita piuttosto gravemente, e guarirà in un mese. Gli altri avranno da un massimo di 15 giorni di cura a un minimo di 5 giorni.

Il convegno su problemi dei territori montani

Ha avuto luogo a Palazzo Valentini il Convegno interprovinciale per lo studio dei problemi dei territori montani. Sedevano alla presidenza il prof. Sotgiu, presidente dell'Unione province laziali, l'avv. Morvidi, presidente dell'Amministrazione provinciale di Viterbo, il sindaco di Foligno prof. Fittavoli, l'on. Pollastrini e l'ing. Frosini del Consiglio Superiore dei LL. PP.

E' stato criticato, innanzitutto, il criterio restrittivo con cui vengono classificati i comuni montani. Sono stati poi richiesti maggiori stanziamenti per i comprensori di bonifica. Vari problemi, da quelli relativi alla viabilità ed alla lotta contro l'erosione e i dissesti idrogeologici a quelli delle condizioni igienico-sanitarie dei territori montani, sono stati ampiamente dibattuti.

E' stata infine redatta una mozione che sarà presentata al prossimo Convegno nazionale.

Giuliano Pajetta parlerà a Trastevere

Domani alle ore 18 il compagno Giuliano Pajetta parlerà in un pubblico comizio, a chiusura dei lavori congressuali della sezione Trastevere, in piazza Santa Maria in Trastevere.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 19 maggio (139-226). S. Ivo. Il sole sorge alle ore 4,50 e tramonta alle ore 19,49.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 43, femmine 40. Morti: maschi 14, femmine 15. Matrimoni trascritti 23.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: min. 11,4, massima 17,4. Previsioni per oggi: cielo nuvoloso.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: «Un giorno in Pretura» all'Ambra Jovinelli; «Sadko» al Volturno, Astoria, Ausonia, Cinestar, Esperia, Golden, Rex, Trieste, Vittoria; «Giulio Cesare» all'Astra, Delle Maschere; «Prima del diluvio» al Capitol; «Tempi nostri» al Giulio Cesare; «Gli uomini che mascalzoni» al Novocine; «La conquista dell'Everest» all'Odescalchi; Documentari internaz. al Planetario; «Narciso nero» al Quirinale; «Il forestiero» allo Splendore; «Ha ballato una sola estate» al Verbano.

**AS